

In ricordo di Antonio Corini (1955-2020)

di

Giovanni Marilotti*

Pochi giorni fa ci ha lasciato prematuramente Antonio Corini: entrato per concorso nei ruoli del Senato nell'aprile del 1984 come assistente parlamentare, da subito la sua curiosità, il suo amore per i palazzi e la dedizione al lavoro lo hanno spinto a cercare di conoscere e ad approfondire la storia di Palazzo Madama, al quale accedeva quotidianamente per svolgere il suo lavoro. Ha presto coinvolto nelle sue ricerche i giovani colleghi che lo hanno affiancato e, anche grazie alla loro passione, nel corso degli anni le visite a Palazzo sono state "istituzionalizzate", con la creazione di un Nucleo di assistenti parlamentari dedicato a illustrare la storia di Palazzo Madama: ogni cittadino oggi può visitare, nei giorni preposti, le sue gloriose sale, avendo come accompagnatori gli assistenti di tale Nucleo.

Antonio Corini era diventato una guida attenta e preparata, la cui grande umanità aveva conquistato la stima e l'affetto dei visitatori e dei colleghi. Il suo innato interesse per l'arte e la storia lo ha portato presto a cercare di capire la splendida storia del Palazzo, le stratificazioni che nei secoli avevano trasformato una residenza privata in una sede amministrativa dello Stato pontificio e infine, dopo la breccia di porta Pia, nella sede del Senato del Regno, con la realizzazione dell'Aula nello spazio che originariamente era occupato da un cortile della dimora gentilizia. Proprio alla ricerca di tracce per la ricostruzione della storia del Palazzo, nelle sue escursioni nei sotterranei, tanto ricchi di storia, la vicenda professionale di Corini ha incrociato le determinazioni dell'Istituzione che hanno portato alla riscoperta della lapide commemorativa della prima seduta del Senato, il 28 novembre del 1871. Poiché l'esposizione della lapide ha visto un ruolo attivo della Commissione che mi onoro di presiedere, appena insediatasi, sento il dovere di riassumerne i termini in omaggio alla memoria del defunto.

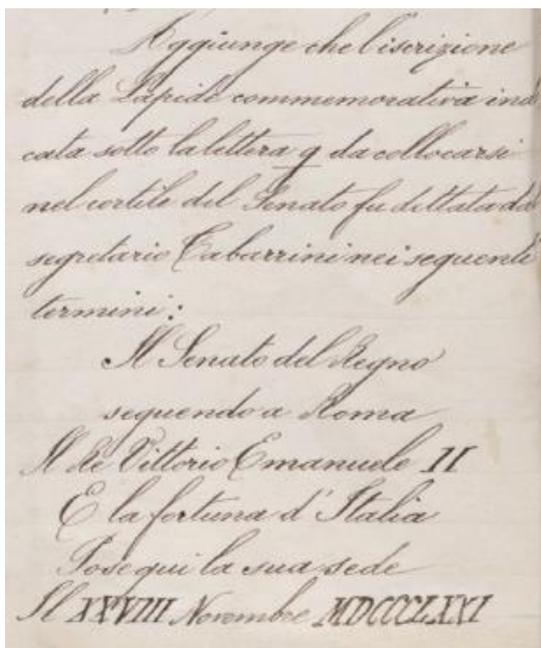
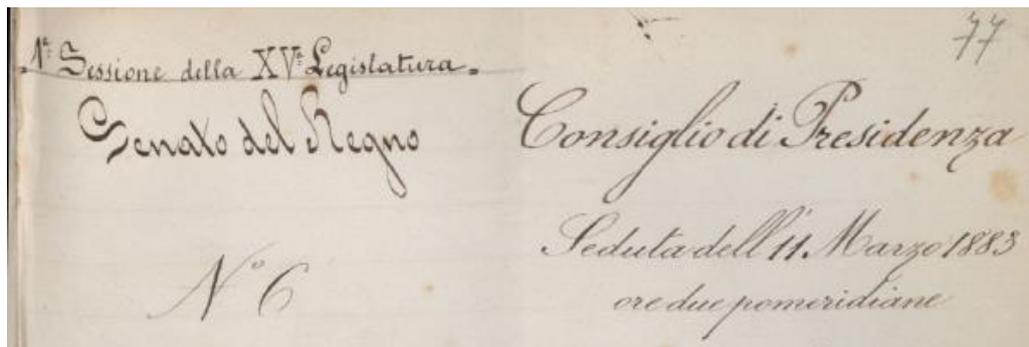
Nel corso della XVI legislatura, durante una delle sue "escursioni" in un magazzino, Corini notò un'iscrizione incisa su una targa marmorea attaccata a un muro:

IL SENATO DEL REGNO
SEGUENDO A ROMA
IL RE VITTORIO EMANUELE II
E LA FORTUNA D'ITALIA
POSE QUI LA SUA SEDE
IL XXVIII NOVEMBRE MDCCCLXXI

* Senatore, presidente della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico.

e, data la forma tondeggiante nella parte superiore, immaginò che la posizione originaria fosse il cortile d'onore di Palazzo Madama, oggetto di vari rifacimenti nel corso dei decenni, in cui si notava uno spazio vuoto che ricordava la presenza di una vecchia lapide.

Ricerche condotte presso l'Archivio storico del Senato hanno stabilito che una «lapide commemorativa [...] da collocarsi nel cortile del Senato» fu deliberata nel Consiglio di Presidenza dell'11 marzo 1883¹ e che il testo fu dettato - nella forma che leggiamo anche oggi - dal senatore segretario Tabarrini² per celebrare la prima seduta del Senato del Regno svolta nella nuova Aula di Palazzo Madama quasi dodici anni prima.



ASSR, Senato del Regno, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, seduta 11 marzo 1883

La collocazione nel cortile d'onore descritta nel verbale del Consiglio di Presidenza è stata confermata, anche a livello iconografico, da due lastre fotografiche al bromuro d'argento³: per

¹ ASSR, Senato del Regno, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, seduta 11 marzo 1883.

² Per un profilo del senatore Marco Tabarrini, vedi la [scheda biografica](#) nel "Repertorio dei Senatori d'Italia", pubblicato online sul sito del Senato della Repubblica.

³ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Questura, Lastre fotografiche, Palazzo Madama, nn. 16 e 19.

dirimere ogni possibile dubbio ho io stesso disposto il riscontro su tali lastre e, successivamente, ho propiziato la loro digitalizzazione a cura dell'Archivio storico. Esse raffigurano il cortile d'onore prima e dopo il rifacimento della pavimentazione, realizzata alla fine dell'Ottocento⁴, originariamente in travertino e poi in marmo policromo, come si può apprezzare nelle due foto.



Dettaglio ingrandito della lastra nelle immagini del cortile d'onore

ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Questura, Lastre fotografiche, Palazzo Madama, n. 16 e n. 19

Grazie all'ingrandimento delle immagini digitalizzate, si nota che la lapide è sormontata dallo stemma del Regno d'Italia così come deliberato dalla Consulta araldica nel 1870; nella parte inferiore, sotto due volute, un medaglione con il monogramma del Senato.

⁴ Nel verbale del Consiglio di Presidenza del 17 e 19 giugno 1899 è annotato «Il Senatore Barracco presenta il bilancio consuntivo dell'esercizio 1897-1898 e annoverando le cause delle maggiori spese, accenna a quelle sostenute [...] per la sala delle bibite e per il pavimento del cortile le quali due opere se furono eseguite con sentimento di arte furono necessitate da ragioni di igiene», ASSR, Senato del Regno, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, seduta 17 e 19 giugno 1899.

Si è sentita così la necessità di ulteriori approfondimenti nelle carte d'archivio, in particolare quelle contabili, conservate nel fondo archivistico prodotto dall'Ufficio di Ragioneria del Senato del Regno, nella serie dei Giornali, nei quali era riportata la "specificazione delle entrate e delle spese". La ricerca ha consentito, tramite l'individuazione delle registrazioni dei pagamenti effettuati, di risalire all'autore della lapide, il «capo d'arte scalpellino»⁵ Teodoro Augusti, che si occupò della realizzazione della «lapse commemorativa da collocarsi nella Corte Grande»⁶.

L'importanza e il significato della lapide si desume dal fatto che la corresponsione della cifra, avvenuta tramite tre mandati di pagamento successivi⁷, è imputata al capo straordinario II, articolo 2 "Riparazioni e opere straordinarie", come risulta anche dal "Registro generale delle uscite divisi per ogni capo" del 1883⁸, in cui sono riportati gli stessi dati contabili.

117

N. d'Ordine	Data	Specificazione delle Entrate e delle Spese	N.° del conto del Mastro	Entrata	Uscita
255	17 Luglio 1883	Riparto L A Naudin Cro Augusti Cassiere del Senato. Rimborso di somme pagate per l'acquisto di marmo del l'architetto ing. d. N. Mand. N. 216.	65	232714 85	242114 80
256	17 Luglio	A Augusti Teodoro scalpellino. Acconto sull'impor- to dei lavori per marmo ornatoj. Mand. 214	70		500 -
257	17 Luglio	Allo stesso acconto sull'impartare della lapide com- memorativa in marmo nella Corte Grande Mand. N. 219.	70		500 -

123

N. d'Ordine	Data	Specificazione delle Entrate e delle Spese	N.° del conto del Mastro	Entrata	Uscita
306	23 Ottobre 1883	Riparto L A Augusti Teodoro scalpellino. Acconto per marmo in marmo per la base. Mand. N. 217.	70	377997 02	397522 45
307	23 Ottobre	Allo stesso acconto per la base della lapse commemorativa nel gran Cortile. Mand. N. 218.	70		1038 77
308	23 Ottobre	Allo stesso acconto dei lavori della lapide com- memorativa. Mand. N. 219.	70		1000 -

ASSR, Senato del
Regno, Ufficio di
Ragioneria, Giornali,
luglio e ottobre 1883

⁵ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Mandati, 1883, Relazione del 19 settembre 1883 allegata al mandato n. 291.

⁶ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Giornali, Reg. 1881-1886, registrazioni dei pagamenti a favore di Teodoro Augusti.

⁷ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Mandati, 1883, mandato n. 233 del 16 luglio 1883 (primo acconto), n. 291 del 17 ottobre 1883 (secondo acconto) e n. 292 sempre del 17 ottobre 1883 (saldo), per un totale di 2338,79 lire.

⁸ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Registri generali delle uscite, Reg. 1883.

La lastra commemorativa è anche menzionata in un altro verbale del Consiglio di Presidenza successivo al quello in cui fu deliberata, quello della seduta del 5 giugno 1883⁹, quando venne data lettura di una lettera dell'architetto Gioacchino Filibak¹⁰, architetto «addetto alla direzione dei lavori che si eseguono nei locali del Senato»¹¹ che attribuiva all'ingegner [Achille] Morganti «il disegno al vero [...] della lapide commemorativa da porsi nella grande corte del Palazzo Senatorio».

Nella relazione allegata al mandato di pagamento n. 291 del 17 ottobre 1883, relativo al secondo acconto, l'architetto Filibak descriveva i lavori consistenti «nei stipiti ed architrave di tevertino, dell'intera lapide in marmo con lettere impiombate, ed ornato, stipiti cimasa scorniciata ed intagliata, dell'intera arma o stemma dello Stato, non che della soglia di marmo, e vetrata, architrave e mura sopras[tante] il tutto dell'importo approssimativo di £ 2100».

Al terzo e ultimo mandato di pagamento¹², sempre del 17 ottobre, è allegato un incarto dal titolo “Lapide commemorativa posta in una delle Arcate del Grande Cortile”, nel quale sono conservati importanti documenti: una puntuale relazione redatta dall'architetto Filibak che, oltre a dettagliare ogni singolo lavoro eseguito, spiega gli antefatti che portarono alla delibera del Consiglio di Presidenza dell'11 marzo 1883; il preventivo firmato dal «capo d'arte scalpellino ornataista» Teodoro Augusti datato 17 aprile 1882; un estratto del processo verbale del Consiglio di Presidenza dell'11 marzo 1883; due progetti realizzati dallo stesso Filibak il 2 aprile 1882 e 12 febbraio 1883, con le modifiche apportate soprattutto allo stemma. Si legge infatti nella parte dedicata al “Dettaglio dei lavori eseguiti”:

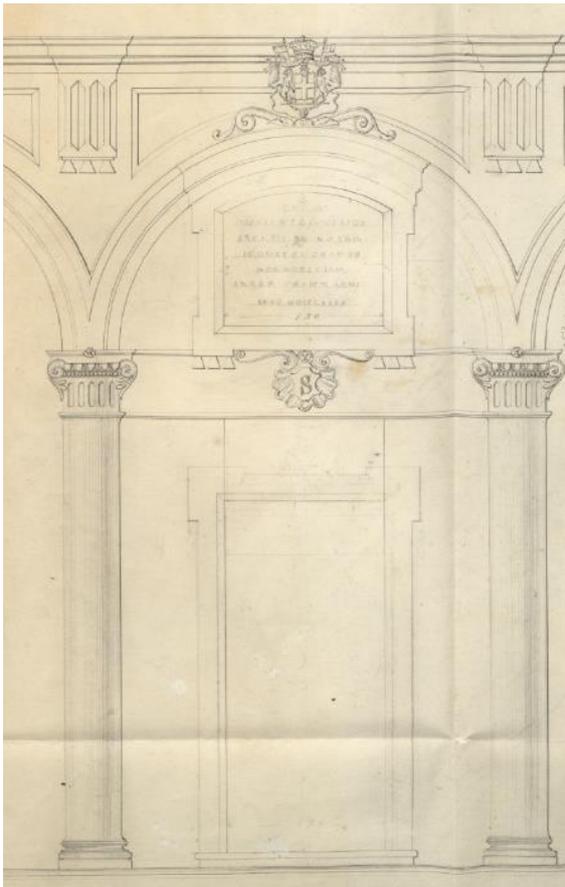
«Lo Stemma Reale (come al primo disegno in nero) era fatto come quello che trovai sulla finestra di mezzo del prospetto principale del palazzo del Senato, e così approvato dai Sig. Questori e così consegnato al Capo d'arte intagliatore che ne fece ed ultimò il modello in creta, ed acquistò ed abbozzò il masso di marmo; in seguito dall'Eccellent.a Questura del Senato fu scoperto che il suddetto Stemma Reale non era quello approvato, ma bensì altro molto più grande, con doppio panneggio a padiglione, e la stella d'Italia alla sommità (come alla modificazione del disegno in rosso) e perciò che dal capo d'arte scalpellino intagliatore, si dovette disfare l'intero primo modello, annullare il masso di marmo già abbozzato, e quindi acquistare altro masso di maggior mole, fare il nuovo modello in creta, ed il nuovo stemma come ora trovai al posto».

⁹ ASSR, Senato del Regno, Presidenza, Consiglio di Presidenza, Processi verbali, seduta 5 giugno 1883.

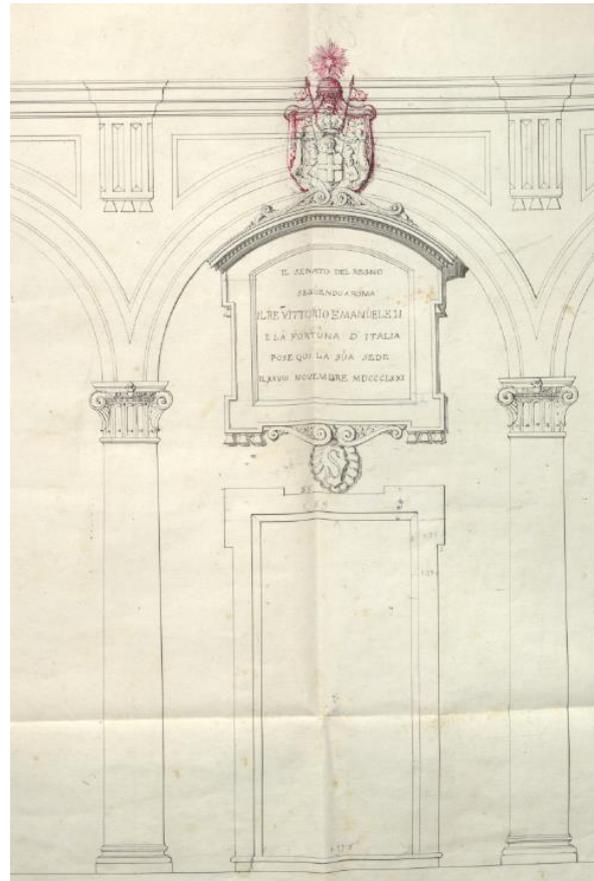
¹⁰ Nei fondi archivistici del Senato del Regno, il cognome dell'architetto è presente nelle varianti Filibeck, Filibech e Filibak.

¹¹ ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Mandati, 1883, Relazione del 19 settembre 1883 allegata al mandato n. 291.

¹² ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Mandati, 1883, mandato n. 292 e documenti allegati.



Disegno del 2 aprile 1882



Disegno del 12 febbraio 1883

ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Mandati, 1883, mandato n. 292, disegni dell'architetto Filibak allegati alla relazione del 19 settembre 1883

Nella Relazione di Filibak si legge:

«Da molto tempo addietro gli Onorevoli Signori Senatori Questori desideravano porre in qualche luogo del Palazzo Madama sede del Senato del Regno una lapide commemorativa ad eternare la memoria il giorno in cui il Senato stesso pose la sua sede in Roma nel Palazzo medesimo.

Ed infatti, dopo molto pensare, opinarono di porla nell'arcata di mezzo di una delle pareti della Corte grande, e ne ordinarono al sottoscritto Architetto addetto ai lavori del Senato, un disegno che presentò il giorno 2 aprile 1882. Su questo disegno lo scalpellino intagliatore in marmi sig. Teodoro Augusti fece e presentò ai Signori Questori un preventivo dettagliato per la complessiva somma per tutte le arti di lire 1738,50 e che poi fu ristretta a £ 1650.

Passato qualche tempo, i Sig.i Questori desiderarono che questa lapide fosse più ricca in decorazioni, e perciò ordinarono al Sott.to un secondo disegno che presentò il 12

febbraio 1883, e che in seguito essi stessi lo presentarono all'Ecc.mo Consiglio di Presidenza il quale l'approvò il giorno 11 Marzo con una spesa già convenuta coll'intraprendente Sig. Augusti di £ 1900.

Posto mano alla lavorazione, e più specialmente ai diversi modelli in creta che erano già ultimati, ed all'acquisto dei massi di marmo necessari, in parte già segati ed abbozzati, l'Eccell.mo Senato si avvide che lo Stemma Reale non era quello riportato nel 1° e 2° disegno, ma bensì di diverso modo e molto più grandioso (come vedesi la modificazione in rosso nel 2° disegno) e perciò che si è dovuto abbandonare tanto il primo modello quanto il primo masso di marmo, fare il modello nuovo, acquistare un masso di maggior mole ed intagliare lo stemma come è al presente, cose tutte che hanno importato una spesa maggiore di £ 279.

Quindi in atto pratico si è visto essere necessarie due mozzature di solive di ferro poste sotto il grande masso del medaglione inferiore onde il suo soverchio peso non avesse screpolato l'architrave della mostra di tevertino, e la rinnovazione della soglia di marmo a pie' del vano perché la vecchia era screpolata in due punti, e queste due partite hanno importato £ 41,95.

Finalmente per ordine superiore, fatta di nuovo la intera vetrata del vano di porta, perché la vecchia dopo smurata si rinvenne in cattivo stato che unitamente alle ferramenta ed alla verniciatura ha importato una spesa di £ 117,84».

La Relazione di Filibak termina con un riassunto delle spese, per un totale di 2338,79 lire e con la sua dichiarazione di collaudo, effettuato il 10 ottobre 1883.

Vinificati i suddetti lavori di ogni Arte, riscontrati coi disegni approvati, trovati regolarmente eseguiti ad uso e perfezione di Arte, valutate i prezzi al prezzo convenuto, e li secondi addizionali coi prezzi della Vostra particolare del Senato, il tutto scritto nella avendo ad eccepire in contrario per la loro esecuzione, li Collaudo per la somma uolta di Lire Due mila Trecentotrentotto e cent. 79. Roma li 10. Ottobre 1883
L'Archit. del Senato
Gioacchino Filibak

Dico uolta £ 2338.79

ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Ragioneria, Mandati, 1883, Mandato n. 292, dichiarazione di collaudo dei lavori, 10 ottobre 1883

La lastra rimase probabilmente nella posizione in cui fu collocata originariamente fino al 1938: una ricerca condotta nei documenti conservati nei fondi archivistici del Senato del Regno ha rivelato infatti che nel 1938 il Senato commissionò un altro gruppo marmoreo, questa volta commemorativo dell'Impero, che fu collocato al posto della lapide celebrativa della seduta del 28 novembre 1871. Presumibilmente la lastra commemorativa della prima seduta del Senato a Roma rimase così nel cortile d'onore per circa 55 anni, prima che il fanatismo fascista decidesse di rimuoverla per fare spazio a un monumento celebrativo del regime, anche se mancano ad oggi testimonianze documentali di tale rimozione.

Dopo un accurato restauro, il 19 febbraio 2019, in una cerimonia alla presenza di senatori e di alcune scolaresche in visita al Palazzo Madama, la presidente Alberti Casellati ha svelato la lastra, definita «testimonianza diretta di un passaggio importantissimo della nostra storia nazionale», che nell'occasione è stata ricollocata nel «posto che le spetta legittimamente e che la Storia le ha assegnato», dopo essere stata «consegnata per troppi anni all'oblio dei sotterranei»¹³.

Ricordiamo ancora Antonio Corini che ha reso possibile la restituzione di questa preziosa testimonianza.

¹³ Si veda il filmato della cerimonia sul [canale YouTube](#) del Senato della Repubblica e anche la comunicazione data dalla presidenza della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico in [MinervaWeb n. 50 \(Nuova Serie\), aprile 2019](#).